

Energia e riforma Ets, Meloni e 18 leader: «Ridurre i costi»

Manuela Perrone



Dalla nostra inviata

SPALATO

Mentre attende la risposta di Ursula von der Leyen alla lettera con cui ha chiesto flessibilità legata all'inflazione sulla regola della spesa, Giorgia Meloni cerca alleati sui dossier del costo dell'energia e della riforma dell'Ets in vista del Consiglio europeo del 14-15 ottobre. Lo ha fatto ieri, copresiedendo con il tedesco Friedrich Merz e il belga Bart De Wever il gruppo di lavoro informale sulla competitività, e lo farà oggi a Spalato, in Croazia, al vertice dei Med9 (il gruppo dei nove Paesi Ue del Mediterraneo) a cui parteciperà la stessa presidente della Commissione Ue. Anche se ufficialmente non sono previsti bilaterali, non si può escludere, a margine della riunione, che la premier approfitti dell'occasione per rappresentare a Von der Leyen l'urgenza di interventi condivisi più incisivi anche della carta degli stoccaggi congiunti calata ieri da Bruxelles.

Alla videoconferenza sulla competitività, oltre a Italia, Germania e Belgio, hanno partecipato altri sedici Stati: Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria. Netta la necessità sottolineata da Meloni: lavorare affinché il vertice di metà ottobre «dia indicazioni politiche chiare e concrete, in particolare per ridurre il costo dell'energia e tutelare la competitività dell'industria europea». Anche potenziando la capacità europea di raffinazione.

In questo quadro la premier ha richiamato e rilanciato la proposta di revisione del sistema Ets in sei punti messa a punto con il primo ministro ceco Andrej Babiš (si veda Il Sole 24 Ore del 29 settembre): si va dall'utilizzo della Market Stability Reserve per evitare che l'Ets contribuisca ad accentuare la pressione sui costi delle imprese alla richiesta di proteggere maggiormente i settori industriali più esposti, dalla ceramica all'acciaio, dal cemento ad altri comparti energivori, introducendo temporaneamente altra flessibilità nell'assegnazione delle quote gratuite; dalla sollecitazione di «misure temporanee» per limitare la trasmissione del costo della CO2 sui prezzi all'ingrosso dell'elettricità a quella di sospensioni o flessibilità temporanee sui vincoli regolatori suscettibili di aggravare le difficoltà di approvvigionamento energetico.

Ma c'è anche l'istanza di rinviare l'entrata in vigore sia dell'Ets2 (fissata al 2028) sia del Regolamento europeo sul metano, prevista invece il 1° gennaio 2027: un nuovo set di regole che anche secondo Parigi e Berlino potrebbe rendere più difficile e costoso ricorrere a fornitori alternativi, con impatti possibili su sicurezza e costi degli approvvigionamenti italiani.

Unanime l'appello dei 19 Paesi: alla luce del difficilissimo contesto internazionale, «eliminare o rivedere tutti gli obblighi europei non necessari, sproporzionati o controproducenti». Tutto per rafforzare la capacità della Ue di competere sui mercati mondiali, garantendo condizioni di concorrenza più eque e un miglior accesso ai mercati esteri per le imprese del Vecchio Continente.

Il tema sarà all'ordine del giorno anche della riunione Med9 (Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta, Slovenia e Croazia), che sarà articolata in tre sessioni e si concluderà con uno statement finale. La prima sarà dedicata al nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034. La maggioranza dei Paesi condivide l'esigenza di tutelare Coesione e Politica Agricola Comune, su cui Meloni insisterà, e ha firmato la lettera a Bruxelles degli «Amici della Coesione» sottoscritta da 17 Stati lo scorso marzo.

Grande assente il premier spagnolo dimissionario Pedro Sánchez, con cui la premier aveva condiviso la battaglia in difesa dei fondi strutturali ma poi aperto la crisi diplomatica dopo i fatti di Ceuta e la decisione di sospendere Schengen. In compenso nella città croata, tra i capi di Stato e di Governo accolti dal primo ministro Andrej Plenković, sono attesi Emmanuel Macron - alle prese in Francia con

superdebito e proteste sociali, che per questo potrebbe fare da sponda a Meloni nella domanda di flessibilità addizionale sui conti pubblici - e anche il presidente del Consiglio europeo, António Costa, assieme al principe Alberto di Monaco. Invitato speciale, alla seconda sessione del summit, centrata sul clima e la salvaguardia degli oceani.

L'incontro finale, a cui invece presenzierà il principe ereditario di Giordania Al Hussein bin Abdullah II, riguarderà il Medio Oriente, con le crisi in Iran, Siria e Libano, e vedrà rinnovare la solidarietà e il coordinamento con i Paesi del Golfo, anche guardando al secondo vertice Ue-Consiglio di cooperazione del Golfo che si terrà a Riad il 24 ottobre. Flebili le speranze degli europei di veder cessare le ostilità e riaprire lo Stretto di Hormuz. Ma in tempi di shock energetico il filo con emiri e sceicchi è ritenuto di importanza cruciale. Tanto più in un'ottica di Mediterraneo allargato, che deve tutelarsi sia dalle minacce da Est sia dalle vulnerabilità sul fianco Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA